

## TRADUZIONE LETTERARIA

SAFFO – Ode cosiddetta “della gelosia” (Fr.31 Voigt)

φαίνεται μοι κῆνος ἴσος θεοῖσιν  
ἔμμεν' ὄνηρ, ὅττις ἐναντιός τοι  
ἰσδάνει καὶ πλάσιον ἄδῦ φονεί-  
σας ὑπακούει

καὶ γελαίσας ἰμέροεν, τό μ' ἦ μὰν  
καρδίαν ἐν στήθεσιν ἐπτόαισεν·  
ὥς γὰρ ἔς σ' ἴδω βρόχε', ὥς με φωναί-  
σ' οὐδ' ἐν ἔτ' εἴκει,

ἀλλὰ καὶ μὲν γλῶσσα <μ'> †ἔαγε†, λέπτον  
δ' αὐτίκα χρῶ πῦρ ὑπαδεδρόμηκεν,  
ὀππάτεσσι δ' οὐδ' ἐν ὄρημ', ἐπιρρόμ-  
βεισι δ' ἄκουαι,

καδ' δέ ἴδρωσ κακχέεται, τρόμος δὲ  
παῖσαν ἄγρει, χλωροτέρα δὲ ποίας  
ἔμμι, τεθνάκην δ' ὀλίγω 'πιδεύης  
φαίνομ' ἔμ' αὐτά.

ἀλλὰ τὰν τόλματον, ἐπεὶ † καὶ πένητα †

TRADUZIONI : da Catullo al Novecento

## Catullo - Carmina LI

Ille mi par esse deo videtur,  
Ille, si fas est, superare divos,  
qui sedens adversus identidem te  
spectat et audit

dulce ridentem, misero quod omnis  
eripit sensus mihi: nam simul te,  
Lesbia, aspexi, nihil est super mi  
<vocis in ore>. 5

Lingua sed torpet, tenuis sub artus  
fiamma demanat, sonitu suopte  
tintinant aures, gemina teguntur  
lumina nocte. 10

Otium, Catulle, tibi molestum est,  
otio exultas nimiumque gestis;  
otium et reges prius et beatas  
perdidit urbes. 15

## Giovanni Andrea dell'Anguillara (1572)

Parmi quell'huomo eguale essere à i Dei,  
qual diritto à te siede,  
E dolce ragionar ti sente, e vede  
Rider soavemente.

Questo à me il cor nel petto batte, e fiede: 5

Perché mentre mi sei  
Opposta, si che con questi occhi miei  
Ti vegga immantinate,  
Non ho à voce formar virtù possente;  
Ma impedita la lingua muta viene, 10

E sottil fuoco presto  
Passami per le vene.

Perdon l'ufficio gli occhi di mirare,  
L'orecchie d'ascoltare.  
Gelo è il sudor, tutta tremante resto. 15

Più c'herba secca di pallor dipinta,  
Priva di spirto, assembro quasi estinta.

## Ugo Foscolo (1790)

Colui mi sembra agli alti Dei simile  
Che teco siede, e sì soavemente  
Cantar t'ascolta, e in atto sì gentile  
Dolce ridente.

Com'io ti veggio, palpitar mi sento                   5  
Nel petto il core, in quel beato istante  
Non vien più suono d'amoroso accento  
Sul labbro ansante.

Muta s'intrica la mia lingua: accensa  
Scorre ogni vena, ronza tintinnio                   10  
Dentro gli orecchi; notte alta s'addensa  
Sul guardo mio.

Sudor di gelo le mie guance inonda.  
Fremite assale e abbrivida ogni membro,  
E senza spirti, pallida qual fronda                   15  
Morta rassembro.

## Ugo Foscolo (1821)

Quei parmi in cielo fra gli Dei, se accanto  
Ti siede, e vede il tuo bel riso, e sente  
I dolci detti e l'amoroso canto! -  
A me repente

Con più tumulto il core urta nel petto:                   5  
More la voce, mentre ch'io ti miro,  
Sulla mia lingua: nelle fauci stretto  
Geme il sospiro.

Serpe la fiamma entro il mio sangue, ed ardo:  
Un indistinto tintinnio m'ingombra                   10  
Gli orecchi, e sogno: mi s'innalza al guardo  
Torbida l'ombra.

E tutta molle d'un sudor di gelo,  
E smorta in viso come erba che langue,  
Tremo e fremo di brividi, ed anelo                   15  
Tacita, esangue.



## Vincenzo Di Benedetto (1987)

Mi sembra pari agli dei quell'uomo che siede di fronte a te e vicino ascolta te che dolcemente parli  
e ridi un riso che suscita desiderio. Questa visione veramente mi ha turbato il cuore nel petto:  
appena ti guardo un breve istante, nulla mi è più possibile dire,  
ma la lingua mi si spezza e subito un fuoco sottile mi corre sotto la pelle e con gli occhi nulla vedo e  
rombano le orecchie  
e su me sudore si spande e un tremito mi afferra tutta e sono più verde dell'erba e poco lontana da  
morte sembro a me stessa.  
Ma tutto si può sopportare, poiché ...